

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

8

Esigenze istituzionali
e soluzioni documentarie
a Genova nel secolo XII

a cura di
Sandra Macchiavello - Valentina Ruzzin



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2023

Notariorum Itinera

Varia

8

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Esigenze istituzionali
e soluzioni documentarie
a Genova nel secolo XII

a cura di
Sandra Macchiavello - Valentina Ruzzin



GENOVA 2023

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Le immagini sono state fornite direttamente dagli Autori e non possono essere ulteriormente riprodotte a scopo di lucro.

INDICE

<i>Premessa: una trama unica</i>	pag.	VII
Luca Filangieri, <i>Il Comune</i>	»	IX
Valeria Polonio, <i>La Chiesa e il Comune</i>	»	XXV
Antonella Rovere, <i>La cancelleria e la documentazione</i>	»	XLI
Percorsi		
1. Luca Filangieri, <i>Le 'origini' del Comune</i>	»	3
2. Sandra Macchiavello, <i>Tra Chiesa e Comune</i>	»	11
3. Luca Filangieri, <i>I brevi</i>	»	21
4. Valentina Ruzzin, <i>I lodi consolari</i>	»	27
5. Valentina Ruzzin, <i>I pubblici testes</i>	»	37
6. Valentina Ruzzin, <i>Trattati, patti e convenzioni</i>	»	45
7. Eleonora Pallavicino, <i>I libri iurium e altri registri</i>	»	57
8. Antonella Rovere, <i>La procedura di copia</i>	»	69
9. Antonella Rovere, <i>Signa e sigilli</i>	»	79
10. Valentina Ruzzin, <i>Attività collaterali della cancelleria</i>	»	91
11. Valentina Ruzzin, <i>Apporre data e luogo</i>	»	103
12. Valentina Ruzzin, <i>I cancellieri</i>	»	113
13. Valentina Ruzzin, <i>Gli scribi</i>	»	121

14. Marta Calleri, <i>Notai e notai giudici</i>	pag.	135
15. Giovanna Maria Orlandi, <i>Le magistrature e le loro curie</i>	»	141
16. Paola Guglielmotti, <i>La cronachistica</i>	»	153
17. Stefano Gardini, <i>L'archivio</i>	»	163
Fonti e Bibliografia	»	171

La Chiesa e il Comune

Valeria Polonio

1. *Sintonia: situazione ideale*

Il primo sigillo a noi noto usato dal comune di Genova presenta caratteristiche alquanto singolari, interessanti in quanto un oggetto del genere, mentre costituisce garanzia per il documento che ne è dotato, è manifestazione concreta, addirittura palpabile, di cosciente autorevolezza da parte dell'ente che lo ha voluto. Il sigillo rimane per secoli prerogativa papale e imperiale; nel XII secolo l'affermazione dei comuni ne fa necessario e ambito strumento presso le relative recenti cancellerie. Nel caso nostro esso fu prodotto dopo il 25 maggio 1133 e probabilmente in tempi non molto posteriori a questa data, come fra poco si dirà; fu utilizzato a lungo, almeno fino al 1251¹.

Il sigillo in questione è una bolla plumbea bifacciale e pendente trattenuta « cum seta virgilia et ialna ». Su di un lato della bolla compare la rappresentazione di una città cinta di mura accennate sui due lati mentre nel mezzo campeggiano due archi sostenuti da tre colonne e sormontati da un muro diritto; sempre nel mezzo figura anche una cupola forse riferibile a un edificio retrostante; tutto è circondato dalla scritta *civitas ianuensis* accompagnata da una crocetta. Sull'altro lato compare un busto maschile con il capo nimbato; la mano destra è 'parlante', ovvero presenta indice e medio tesi, anulare e mignolo ripiegati nel classico atteggiamento di chi comunica con autorevolezza (più tardi diventerà gesto di benedizione); al collo e sul petto è ben visibile il pallio, delineato con cura e completo delle debite piccole croci; la mano sinistra accenna al pallio in modo da metterlo in risalto; sui due lati della figura vi è la scritta *sanctus silus*; tutto è circondato dalle parole *ianuensis archiepiscopus* associate all'usuale crocetta.

Questo oggetto alquanto piccolo (circa 350 mm. di diametro) è destinato a circolazione di alto livello istituzionale ¶ 9.7. Già il materiale usato per la sospensione dichiara l'importanza attribuitagli: seta – descritta nel testo duecentesco e riscontrabile nel pezzo tuttora esistente – anziché filato più modesto mentre tra i colori il giallo allude all'oro. In quanto alla prima faccia, la rappresentazione della città è soggetto usato

¹ Per la puntuale descrizione del sigillo usato nel 1251: *Libri Iurium*, I/4, n. 717; da qui sono tolte le parole relative ai fili di sospensione di cui fra poco nel testo. Nel 1256 il podestà e i consiglieri del comune genovese dispongono che un documento di particolare importanza sia munito, *ad maiorem firmitatem*, del sigillo plumbeo ma non ne danno la descrizione: *ibidem*, I/6, n. 1056.

in gran parte della sfragistica italica sia che voglia riferirsi a Gerusalemme, città sacra, sia che richiami Roma, che figura sulle bolle dell'Impero dall'epoca di Carlo Magno. Nel caso nostro l'ente emittente dell'oggetto e l'iscrizione paiono piuttosto indicare Genova. E ciò apre la discussione a proposito dei due archi posti al centro in vistosa evidenza: sono stati letti come riferimento alla porta urbica ma anche come attinenti a logge di mercanti e al porticato del palazzo dove si sarebbe riunita la *compagna*, primo embrione del Comune². Nel forte dubbio che al tempo esistessero logge mercantili e soprattutto un edificio destinato alla *compagna* in una città molto a lungo priva di palazzi pubblici e usa ad assemblee riunite in sedi diverse, nei primi tempi con discreta predilezione per le chiese – in particolare luoghi pertinenti alla canonica di San Lorenzo³ –, preferirei accettare la lettura della porta urbica, nel nostro caso rafforzata dal riferimento alla città ormai denominata *Ianua* (come è noto, la parola significa porta).

L'altra faccia, semplice per la descrizione di ciò che è immediatamente rilevabile, in realtà è un concentrato di messaggi trasmessi da un'iconografia ambigua, afferente al versante ecclesiastico tanto che, in un primo tempo, il pensiero degli studiosi nella ricerca dell'ente di riferimento si era volto proprio a quel settore. Si nota subito la cura con cui è descritto il pallio. Questo indumento liturgico è una striscia tessuta con lana bianca d'agnello, disposta sulle spalle ai lati del collo, unita a scendere sia sul dorso sia sul petto e decorata con piccole croci. La sua storia e il suo significato (riassumibile nel compito pastorale di chi l'indossa) sono molto antichi; nel XII secolo è concesso agli arcivescovi metropolitani anche come segno di comunione con il papa. Il suo uso da parte del presule genovese ha origine con significato ben preciso nel 1133.

Nel 1133 Innocenzo II stacca la sede vescovile genovese da Milano, di cui era suffraganea dalle origini come gran parte del nord-ovest italico, e la erige in arcidiocesi dotata di relative suffraganee. L'evento si definisce in due tempi. Una prima bolla del 20 marzo lo sancisce. Una seconda del 25 maggio successivo lo conferma e vi aggiunge alcuni dettagli di stretto interesse genovese: tra questi vi è appunto l'uso del pallio in determinate occasioni⁴. Ciò rende possibile indicare il 25 maggio 1133 quale data *post quem* del sigillo e direi, data la cura nel descrivere l'indumento, ritenerlo prossimo a tale data.

² Per le diverse interpretazioni della città e dei due archi: PAVONI 1983, pp. 54-55; BALDASSARRI - RICCI 2016, pp. 29-30, 198.

³ Il primo edificio di proprietà pubblica sarà il palazzo « del mare », ora San Giorgio, edificato nella seconda metà del Duecento; ma non verrà usato, mentre le magistrature eserciteranno in palazzi diversi di proprietà privata pagando affitto: FILANGIERI 2006; ROVERE 2009b.

⁴ POLONIO 2002b, pp. 33-72. Oggi a volte in televisione si vede il pallio indossato dal papa; il suo di solito ha le crocette rosse.

Ed ecco subito una contraddizione. La dicitura *sanctus silus* che fiancheggia il personaggio rimanda a san Siro, il protovescovo tanto ricordato e venerato da avere dato titolo e patronato alla sede episcopale (oggi non è molto noto che la cattedrale è tuttora dedicata a san Siro oltre che a san Lorenzo), certamente esistito in tempi alti ma tanto privo di sicuri elementi biografici da sfuggire anche a una definita collocazione cronologica. Dato certo è che fu vescovo e mai arcivescovo. Però non gli manca un vistoso elemento comune con il lontano successore insignito del pallio: il nome Siro.

Di questo successore per ora è sufficiente dire che, divenuto vescovo di Genova nel 1130 quale Siro II, presenta un nome, di sicuro assunto per l'occasione, che lo collega all'antico illustre predecessore (essi restano gli unici due così chiamati nella lunga serie dei presuli genovesi); nel 1133 diviene Siro I in quanto metropolita a seguito della promozione della sede genovese di cui si è detto. Il nome accomuna due personaggi in realtà separati da diversi fattori: lontananza cronologica, riconoscimento santorale spettante al più antico, carica metropolitana spettante al secondo. La voluta ambiguità del sigillo esalta la gloria ecclesiastica locale mentre a essa si appoggia, anche di fronte a terzi, la giovane entità civile ancora in fase di assestamento e priva di elementi legittimanti superiori. Nello stesso tempo il recente incremento della Chiesa locale è anche dovuto alla capacità marittima della *civitas* il cui nome orgogliosamente figura sulla prima faccia di un piccolo oggetto eloquente.

Il sigillo da solo certifica la sintonia tra città ed episcopio, si potrebbe dire in reciproco supporto. Siamo davanti a un culmine attestato felicemente in maniera visiva. Ma la strada per arrivare è stata lunga; e lunga sarà quella nei decenni successivi, portatori di mutamenti diversi.

2. *Sintonia: salita per giungervi*

Si può individuare il punto di partenza di questa strada in anni in cui la società genovese, pur detentrica da tempo di buone capacità marittime e commerciali, versa in una fase di convulsioni interne su tutti i fronti. Determinante sfondo generale è la vicenda della cosiddetta 'lotta per le investiture', grande elaborazione di idee sui rapporti tra autorità laica ed ecclesiastica che per decenni tra XI e XII secolo tocca la società europea coinvolgendo molti laici con partecipazione tutta nuova e con risvolti di violenza e di sanguinose spaccature interne ampiamente diffuse; in parallelo evolve un movimento di riforma interno alla Chiesa.

Genova passa i propri travagli, di cui sappiamo poco nel dettaglio ma a sufficienza per scorgerne l'importanza. A differenza di ciò che avviene altrove il vescovo in città non ha diretta capacità politica o amministrativa in campo civile; al di là e al di sopra di ciò suoi sono il prestigio e la forza morale insiti in una società intimamente religiosa

che vive le manifestazioni della fede come essenziale quotidianità. I presuli locali per lunga tradizione sono legati all'Impero ed entro il grande scontro il loro antico allineamento permane e si fa dinamico, in sintonia con quello dell'arcivescovo milanese di cui Genova, come si ricorderà, è suffraganea. La scomunica li colpisce (come molti altri della medesima provincia ecclesiastica e di altre zone dell'Italia settentrionale); comminata da Gregorio VII probabilmente nel 1074, nel 1095 non è ancora revocata⁵.

Ma molti sia laici sia ecclesiastici non condividono e aderiscono alla parte favorevole al papa: i vescovi genovesi di questi anni saranno ricordati più tardi come negativi e condannati proprio dalla memoria comune locale (probabilmente con discreta esagerazione dovuta alla parte vincente). La città è spaccata in maniera trasversale entro le varie componenti: alcuni canonici della cattedrale, schierati con il partito filo-romano, sono costretti a rifugiarsi in campagna; alcune chiese vanno a fuoco. Tra i laici fortissime tensioni interne sfociano in scontri sanguinosi che coinvolgono la città e la campagna, dove anche i «rustici» – probabilmente villici reclutati da cittadini fuorusciti e arroccati nei fondi rurali – impugnano le armi; personaggi illustri trovano morte violenta. Primi tentativi di pacificazione, operati dal vescovo, non sortiscono esiti duraturi.

Tanto per semplificare le cose, si presenta un nuovo vigoroso tema foriero di posizioni divergenti. Papa Urbano II tiene d'occhio la città marinara in vista della spedizione contro i Turchi selgiuchidi richiesta dall'imperatore Alessio I Comneno e predicata dal papa nel 1095 a Clermont. Pare che già nel 1096 il pontefice abbia indirizzato lettere a Genova (ma a chi?). Certo è che poco più tardi giungono due illustri inviati pontifici. Non hanno accesso in cattedrale, in quanto portatori di idee contrarie a quelle professate dal vescovo filo-imperiale e di progetti non da tutti condivisi; parlano in San Siro, esterna alla città murata. La faccenda attizza le controversie genovesi anche per pragmatiche ragioni locali. Gli eventuali effetti di una spedizione anti-islamica sono tutt'altro che astratti per i Genovesi, alcuni dei quali intrattengono proficui commerci con l'Egitto, solida base del regno fatimita e da tempo riferimento elettivo per i traffici marittimi ad ampio raggio. Con quali considerazioni alcuni dei compartecipi di tali scambi possono recepire la predicazione degli inviati papali? Nello stesso tempo chi inclina a favore del papa come può rifiutarne l'appello? In effetti le prime spedizioni locali verso il Vicino Oriente, cui si accennerà, hanno carattere privatistico.

Nel 1097 la morte del vescovo Ogerio apre una nuova possibilità alla parte filo-romana, rinvigorita dalla nuova situazione ecclesiastica di Milano, dove la crisi si è

⁵ Per le vicende locali che conducono alla formazione del Comune: BORDONE 2002; POLONIO 2003, pp. 131-140; FILANGIERI 2010, pp. 13-19 e il contributo dell'autore in questo volume.

risolta proprio in tal senso. Per Genova viene nominato un successore; forse ciò avviene al di fuori della città non sappiamo con quali modalità. Il nuovo presule è Airaldo, aderente alla riforma ecclesiastica, si direbbe ben noto al papa e al metropolita milanese; ma per il momento non viene consacrato.

Tuttavia a ben vedere le discordie non si accompagnano a debolezza intrinseca; parrebbero piuttosto derivare da una crisi di crescita. Sviluppo economico e conseguente allargamento sociale a figure nuove a fianco della precedente *élite* spingono a una riorganizzazione delle forze dominanti e a una forma di reggimento in cui tali forze raggiungano il governo della collettività, garantendo nello stesso tempo coesistenza pacifica e base per ulteriori progressi. Con grande probabilità nell'aprile 1098 vi è almeno un console: ne conosciamo il nome, Amico Brusco, ma ne ignoriamo modalità di nomina, possibili colleghi e collegamenti. La vicenda, pur se presto interrotta, lascia trapelare volontà concreta di consenso allargato. Catalizzatore è anche ciò che sta accadendo nel Vicino Oriente, ricco di suggestive potenzialità. In maniera indiretta, in parte superate le esitazioni iniziali, la nuova impresa orientale accelera la soluzione.

Nel luglio 1097 parte da Genova una discreta flotta composta da dodici galere, cariche di marinai e di armati, e un sandalo (forse vascello adatto a trasportare cavalli?); i capi sono mercanti-uomini d'armi eminenti, alcuni, ma non tutti, di antica estrazione. La spedizione ha carattere totalmente privato: non potrebbe essere diversamente dato che la città è priva di governo. In autunno avanzato giunge a Porto San Simeone, approdo utile per raggiungere Antiochia, desiderabile conquista ma duro ostacolo per la spedizione dei crociati in faticosa marcia verso Gerusalemme. Antiochia cade agli inizi del giugno 1098 dopo un lungo assedio cui i Liguri partecipano con fornitura di vettovaglie, materiale bellico e alto tributo di sangue. Boemondo di Taranto, nuovo signore della città, ricambia con ottime concessioni di valenza commerciale dirette a «tutti gli uomini di Genova». A questo punto i nostri – che non possiamo chiamare crociati a dispetto dell'aureola loro successivamente attribuita dalla storiografia locale – lasciano il corpo di spedizione crociato e riprendono il mare verso casa senza farsi scappare una sosta in cui, con una 'santa rapina' non certo originale (furti del genere sono alquanto diffusi), si impossessano delle ceneri di san Giovanni Battista e le portano in patria.

All'assedio di Gerusalemme prende parte una seconda spedizione anch'essa di tipo privatistico e composta di due sole navi (o poche più, a seconda delle versioni); tuttavia gli esiti sono clamorosi. Approdati a Giaffa e costretti a smantellare le imbarcazioni per impedire che finiscano in mano al nemico, i Genovesi trasportano il legname sotto le mura apparentemente imprendibili e costruiscono macchine d'assedio e una gran torre preziose nell'assalto finale del 15-16 luglio 1099; il 12

agosto, ad Ascalona, contribuiscono alla sconfitta dei soccorritori islamici provenienti dall'Egitto. La conquista della città santa e la narrazione di Caffaro, certo di parte ma sostanzialmente attendibile, tracciano intorno alla vicenda un'aureola epica; sul condottiero della spedizione – Guglielmo Embriaco detto *Caputmallei*, Testadimaglio, affiancato dal fratello Primo di Castello – si modella una figura eroica. La vigilia del Natale 1099 i due tornano in patria su di una galea acquistata oltremare, carichi di bottino, con lettere di coloro che ora governano a Gerusalemme. L'esito è dirompente in città e al di fuori.

Le novità producono la cessazione dei contrasti, accelerando la pacificazione – o più probabilmente la decisa prevalenza di una parte – che già si è annunciata nella recente consacrazione del vescovo Airaldo, ora attivo in città. Nell'estate del 1100 ha inizio una «compagna di tre anni e sei consoli», come più tardi narrerà Caffaro, annalista e partecipe della vita politica della patria. Il concetto di *compagna*, assieme al termine stesso, esce dall'esperienza commerciale di cui la società locale è esperta e di questa mantiene caratteri di temporaneità e di consensualità. Con espressione attuale si può dire che nasce un consorzio, ovvero un'associazione volta a perseguire fini comuni. Proprio i fini comuni segnano la prima netta differenza rispetto al modello originario: l'ambito di azione travalica il settore economico per allargarsi su quello politico, giuridico, militare⁶. Si nota un procedere pragmatico, alla ricerca di soluzioni a difficoltà contingenti e in evoluzione sulla base delle nuove esperienze. Nel 1122 l'istituzione della cancelleria marcherà l'esistenza di una entità pubblica autocosciente⁷; ma anche questa entità avrà bisogno di ulteriori assestamenti che via via troverà.

La nascita della prima ben definita *compagna* coincide con la costituzione di una nuova spedizione per l'Oriente: questa ha carattere più che corale, si può anche dire ufficiale. Nell'estate 1100 è allestita una flotta di 26 galee e di 6 (o 4) navi da trasporto; marinai e armati sono sotto il comando di Guglielmo Testadimaglio, che questa volta porta il titolo di *consul exercitus Ianuensium* (console della milizia dei Genovesi). Il cardinale Maurizio vescovo di Porto, legato papale per la Terrasanta, è arrivato in città per imbarcarsi; nell'attesa solennizza con la sua presenza qualche evento ecclesiastico di colore filo-romano avviato dal vescovo Airaldo. Dal lungo travaglio emerge una città retta da strutture che in qualche modo precorrono il Comune; vive la grande avventura orientale con vera, austera devozione e con acuto occhio mercantile, in un equilibrio irripetibile.

⁶ Si veda il contributo di Luca Filangieri in questa sede.

⁷ Si veda il contributo di Antonella Rovere in questa sede.

Assieme alla nuova entità emerge la chiesa di San Lorenzo. In maniera improvvisa, il punto di riferimento e di identificazione dei Genovesi è sovente costituito dalla cattedrale. Genova acquisisce diritti in punti diversi del Mediterraneo orientale e del Tirreno. Si tratta essenzialmente di privilegi a sfondo commerciale che spesso comportano, oltre a vantaggi fiscali, anche la disponibilità di un quartiere. Il linguaggio dei documenti denuncia una breve esitazione iniziale. Come si è visto, la più antica concessione – quella del 1098 voluta da Boemondo da poco signore di Antiochia – è destinata «a tutti gli uomini di Genova». Ma tre anni dopo nuovi privilegi nel medesimo luogo, dal carattere più ufficiale, hanno come destinataria «la chiesa genovese del Beato Lorenzo». Essa resterà formalmente – a volte anche materialmente, assieme al Comune – la beneficiaria di nuove concessioni di provenienza diversa fino alla seconda metà del secolo XII⁸.

Quanto mai espressiva è una scelta operata nel 1105 in rapporto alla Terrasanta. In un paio d'anni i Genovesi hanno avuto parte determinante nella conquista di Acri e di Gibelletto, tanto che Baldovino re di Gerusalemme ha fatto loro ampie concessioni e tributato onori, culminati nell'apposizione di una scintillante iscrizione commemorativa nella basilica del Santo Sepolcro («Prepotens ianuense presidium»), pagata dai Genovesi stessi la bella somma di 2.000 bisanti d'oro: spesi bene. Si tratta ora di porre l'amministrazione di diritti e beni in buone mani, tali da garantire capacità ed equanimità. La scelta cade su Sigbaldo, canonico di San Lorenzo, cui è attribuita la qualifica di «visconte», in analogia di funzioni con coloro che in patria avevano rappresentato, e ancora entro certi limiti rappresentano, un potere politico superiore. La scelta è azzeccata, se il canonico-visconte «totum quiete tenuit et habuit» (resse e governò tutto pacificamente)⁹; non richiede commenti, come non li richiede la pronta trasferta del canonico di là dal mare.

La scelta della cattedrale quale destinatario rappresentativo della nuova realtà cittadina risolve problemi esterni ed interni: i donatori non si indirizzano al Comune, nemmeno dopo l'evento del 1122, perché estraneo alla loro mentalità feudale ed effettivamente non ancora legittimato da autorità superiore (lo sarà formalmente nel 1162 a opera di Federico Barbarossa); i Genovesi non accettano di farsi rappresentare sistematicamente dal vescovo soprattutto perché la sua immagine, protagonista nelle recenti divergenze non ancora superate, evoca fratture dolorose e sospetti non sopiti.

Le divisioni ideologiche e le lotte dei decenni appena trascorsi gettano lunghe ombre. Nuovi contrasti si annunciano entro i ranghi stessi di coloro che hanno aderito

⁸ POLONIO 2002b, pp. 122-123, 481-487.

⁹ *Codice diplomatico*, I, nn. 15, 18; *De liberatione*, pp. 121-122.

alla riforma, proprio sul modo di interpretarla e di applicarla. La sede milanese è da capo dilaniata da divisioni; il suffraganeo genovese Airaldo vi è coinvolto, in un modo che non pare condiviso da tutti i suoi fedeli. Dopo la morte di questo vescovo (1117), in tredici anni si susseguono tre successioni, tutte distinte da periodi più o meno lunghi di sede vacante e dalla ricerca di personaggi esterni alla città quali nuovi presuli. Tra questi spicca per durata di governo Sigefredo (1123-1129), di cui non molto sappiamo. Così può spiegarsi la dubbia notizia che Genova abbia offerto la cattedra vescovile a un monaco di Borgogna di nome Bernardo, abate di Chiaravalle: l'offerta (rifiutata) potrebbe risalire al massimo al 1129-1130, prima che il giovane Bernardo venga in Italia e ben prima che diventi uno degli uomini più noti del secolo. Certo è che perdurano le divergenze di cui il volto ecclesiastico è versante eloquente.

Nel contempo la città stringe i contatti, forse facilitati da Sigefredo, con la sede romana. Il giovane Comune vi cerca appoggi nelle lotte in atto con Pisa in prospettiva tirrenica, in cui Sardegna e Corsica sono riferimenti inevitabili; al momento la seconda isola molto interessa, in parte per le materie prime (grano, sale, legname), in parte per i commerci (produce scarsi manufatti e quindi deve importarne), moltissimo per la posizione strategica, quale chiave immediata del mar Ligure. In parallelo Genova è aggiornata sui grandi temi dibattuti nella curia pontificia. Spiccano i rapporti con il potere temporale (nel 1122 è siglato il concordato di Worms, con cui per il momento si pone termine alla lotta tra papato e Impero), cui possono risalire i contrasti rilevati in città. Importanti sono le nuove tendenze spirituali che toccano buona parte del mondo monastico: in ambito genovese nascono o si riorganizzano nuovi monasteri con deciso sostegno laico e con diffusa ricaduta spirituale e devozionale proprio sugli ambienti laici. Con Roma si consolida un rapporto particolare e volto al futuro.

Di contro il papato è ben al corrente dell'importanza marittima del mondo ligure e vi ricorre in caso di necessità. L'incontro di tali sintonie e interessi è chiamato ad agire in un complesso contesto di divisioni entro la Chiesa stessa e anche entro l'Impero, da parte propria travagliato da opposte posizioni; e si incontra con l'intento pontificio di ridurre l'estensione delle arcidiocesi molto vaste, prima tra tutte quella milanese non aliena da qualche rivendicazione di dignità nei confronti di Roma. Da questo crogiuolo di temi spirituali, ecclesiastici e temporali nel 1133 si giunge all'istituzione dell'arcidiocesi di Genova cui si è sopra accennato.

Il novello metropolita, che con programmatica scelta ripete il nome del venerato protovescovo, è il perno di una superiore dignità ecclesiastica che illumina anche il lato civile della città. Vale la pena ricordare che nessuna delle diocesi liguri costiere è al momento sottoposta alla nuova sede metropolitica; lo sono invece tre diocesi situate nella disputata Corsica (tante quante là detiene la sede pisana), mentre

altre due (Brugnato e Bobbio, la prima istituita al momento) sono in punti di terraferma interessanti per quella che sta diventando la Dominante¹⁰.

3. *Sintonia: un intreccio concorde*

Dopo un lungo itinerario tortuoso, eccoci all'evento che ha ispirato il sigillo da cui ha avuto inizio questo discorso. L'itinerario intessuto di rapporti tra gli ambiti ecclesiastico e laico prosegue con tale fisionomia di base ma con caratteri e direttrici consoni alle nuove esigenze delle istituzioni e anche, pur entro certi limiti, alla personalità degli individui.

Siro è stato uomo di punta nelle vicende poi fiorite nel vertice metropolitico del 1133. Appartiene alla cerchia di papa Innocenzo II. Nel 1130 egli è posto sulla cattedra locale, da qualche tempo vacante, ignoriamo con quale metodo ma proprio durante la presenza di Innocenzo a Genova; segue gli spostamenti del papa che lo consacra a Saint Gilles in Provenza personalmente, a dispetto dell'arcivescovo di Milano cui toccherebbe il compito nei riguardi di un presule allora ancora suo suffraganeo. Da parte propria Siro di fronte al nuovo incarico depono il titolo cardinalizio di cui è insignito. Da tutto ciò traspare da subito un progetto affidato a un uomo di provate capacità; il progetto è certamente quello che prenderà concretezza nel 1133, ma viene da pensare anche a uno più vasto, teso a una riorganizzazione religiosa ed ecclesiastica del mondo genovese, su base di ottime competenze giuridiche, magari con estensioni verso la Provenza con cui la città ligure intesse molti contatti.

L'uomo mantiene le aspettative favorito da un governo più che trentennale (muore nel 1163), con un'attività che potrebbe essere definita di rifondazione, protagonista e collegamento in un complesso incontro di interessi e poteri. Scontata è la cura per gli ambienti ecclesiastici, aperta su aspetti innovativi con effetti sui fedeli come l'appoggio alle iniziative assistenziali e alle organizzazioni regolari portatrici di fermenti di riforma.

Direttamente legata alla definizione dei rapporti con laici di ogni livello sociale, compresi personaggi di alto rango, è un'iniziativa volta al chiarimento della situazione economica dell'episcopio, impegno in cui Siro è aiutato dall'origine esterna, sciolta da rapporti vincolanti con l'ambiente in cui opera. Ricerche compiute nel tempo e sul completo territorio diocesano mediante ogni possibile attestazione (carte antiche e recenti, testimonianze orali, sentenze di magistrati) producono la compilazione di un « libro di diritti » (oggi chiamato 'primo registro della curia arcivescovile') in cui è raccolta la documentazione sulla situazione temporale dell'episcopio,

¹⁰ *Libri Iurium*, I/2, n. 282; I/8, n. 1242.

con occhio acuto su di una vasta gamma di temi (dagli obblighi di laici di rango verso l'episcopio, ai doveri delle pievi, alle situazioni puramente economiche). La stesura definitiva reca all'inizio la data del novembre 1143; il lavoro non è limitato al recupero di situazioni pregresse, come testimoniano i numerosi documenti di cui il presule è attore e il successivo proseguimento dell'opera ¶ 2.

Il libro dei diritti ecclesiastici segnala due notevoli nessi con il Comune. Dal testo stesso risulta che l'uomo cui è affidato il compito è un capace « economo », indispensabile collaboratore del presule in osservanza di un'antica norma canonica, ma nel caso specifico legittimato anche dai consoli del Comune. Il secondo collegamento è ancora più vistoso: l'elaborazione dell'opera ecclesiastica marcia di pari passo con una analoga voluta dal Comune (i suoi *Libri iurium* ¶ 7), mentre entrambe le iniziative sono segnate da analogie per attenzione al documento, reciproci influenti, collaborazione dei medesimi notai, senza che sia possibile cogliere un primato cronologico di una delle due intraprese, fondamentali per le entità di riferimento; entrambe sono aperte sul futuro in proseguimento di raccolta di documenti.

Ciò sarebbe sufficiente ad attestare la sintonia tra Chiesa e Comune. Non mancano altre situazioni forse minori, ma non poi tanto. La prima trasmette un intreccio addirittura fisico di attività, sempre nella distinzione dei diversi settori di competenza civile ed ecclesiastica: nel 1145 i consoli fissano quale sede per le riunioni proprie e dei consoli dei placiti (questi ormai distinti dai primi e addetti all'amministrazione della giustizia) il nuovo palazzo arcivescovile appena fatto costruire da Siro « a onore e utilità del comune di Genova » e stabiliscono un canone annuo per una sorta di affitto¹¹. Sempre nel 1145 i consoli riconoscono al monastero di San Siro la disponibilità del piano sito in cima al colle di Castelletto, con il vincolo che eventuali costruzioni non impediscano la vista della città e del mare (« ... ad videndam civitatem et mare ... », bella attenzione al decoro urbano e al godimento da parte dei cittadini, oltre forse a preservare l'avvistamento delle imbarcazioni che entrano in porto)¹².

Direi che per la prima volta dopo molti decenni il presule si trova in corrispondenza con la città in una rara stagione di fervore, coesione interna, orgoglio civico, mentre la cattedrale cresce in nuove fogge splendide a spese pubbliche: essa viene assumendo il carattere, peraltro non raro anche altrove in questi anni, di 'chiesa di comune', carattere che manterrà a lungo beneficiando di apporti economici pubblici.

Il protagonismo dell'arcivescovo spicca in altre concrete situazioni di intesa. Nel settembre 1158 Genova è all'erta di fronte al Barbarossa con cui intesse un rapporto di

¹¹ *Registro*, p. 74.

¹² *Libri iurium*, I/1, n. 53.

deferenza quale detentore dell'universale autorità laica e nel medesimo tempo di timore. Milano è appena stata assediata e costretta alla resa; la città ligure provvede all'allargamento e al consolidamento della cinta muraria: uomini e donne operano a turno di giorno e di notte come minimo trasportando pietre e calcina; lavorano senza compenso, tranne i poveri e i capimastri; Siro impegna arredi liturgici e oggetti personali per acquistare altro materiale edilizio ☞ 13.6.

Ancor più costruttivo – ora non in senso murario – è ciò che avviene nel 1162. Papa Alessandro III, esule causa uno scisma dai forti nessi politici, veleggia verso la Francia in cerca di appoggi. Fa scalo a Genova, della cui disposizione è sicuro; sbarca il 21 gennaio, accolto «con magnificenza e onore, tra lodi e accenti di giubilo, mentre tutte le campane suonavano a festa»¹³. Grato alla città per l'accoglienza in un tempo *procelloso et turbido*, elabora assieme ai consoli il modo di «esaltare» la chiesa genovese: nuove attribuzioni all'arcivescovo trasmettono esiti di gran peso sotto il profilo temporale. Oltre alla conferma di precedenti situazioni, sono riconosciute nuove giurisdizioni in punti nevralgici delle due Riviere¹⁴. Tra queste vi è la suffraganeità della diocesi di Albenga, in precedenza sottoposta alla metropoli milanese. Non è poco, perché Milano vede ulteriormente ristretta l'estensione della propria provincia e perché Genova si trova in mano un potente strumento nella politica di espansione nel Ponente. Le parole usate dall'annalista Ogerio Pane per riferire l'evento sono indicative di come lo valutassero i contemporanei: Alessandro III «fece dono alla Chiesa genovese del vescovato di Albenga». Non per niente il nuovo vincolo non diviene subito realtà, richiederà un deciso intervento di Innocenzo III, più di cinquant'anni dopo, per diventare operante.

Lo strumento più eminente della ricercata esaltazione è il conferimento al presule della funzione di «legato transmarino», al tempo non puro titolo ma autorità aperta su orizzonti lontani. La novità parla del prestigio acquisito dalla città in forza delle capacità marittime e delle speranze di cui viene caricata la sua Chiesa, tanto più che il nuovo compito è legato all'istituzione e non solo alla persona. Così la cattedra genovese entra in pianta stabile nel sistema delle legazie, che i papi stanno utilizzando sempre più di frequente per scopi particolari, con una specializzazione su luoghi distanti, molto chiara in quanto ad aspirazioni locali e ad auspici papali, aperti sui mondi ortodosso e islamico. Alessandro III si fa premura di comunicare la nuova capacità del metropolita ligure ai patriarchi di Gerusalemme e di Antiochia. In anni successivi si farà sostenitore del ripristino, nella chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme,

¹³ *Annali*, I, p. 63.

¹⁴ *Codice diplomatico*, I, n. 305.

dell'antica iscrizione onorifica per i Genovesi, come si è visto messa in opera nel 1105 ma più tardi cassata.

Insomma, dai primi anni di Siro tra Chiesa e Comune si sviluppa disposizione alla collaborazione reciproca, non fusione o mimetismo. Da parte sua l'organismo comunale cerca – e trova – nella propria Chiesa prestigio ad occhi esterni, garanzia superiore davanti a possibili torbidi interni e davanti a terzi; a propria volta a favore della cattedra arcivescovile è disponibile alla tutela per il recupero e la salvaguardia di diritti economici e anche temporali, questi ultimi solo nell'estremo Ponente ligure come Sanremo, unici luoghi dove l'arcivescovo vanta al momento diritti signorili¹⁵.

Tutto ciò avviene in un contesto in cui, come già accennato, le forme di governo civile non concedono parte attiva a colui che siede in cattedra. Partecipazione del genere può avvenire solo in condizioni particolarissime, estranee al potere effettivo, in cui si impone la forza morale della carica e della persona: Siro non manca di intervenire in un momento di ristagno decisionale restando al di fuori dell'azione politica ma stimolandone la ripresa¹⁶. Ma da un punto di vista morale in questi anni l'*universitas Ianuensium* (ovvero la collettività nel senso più totale) vuol dire «archiepiscopus, consules et multitudo tocius comunis».

Tale è la situazione in decenni in cui il giovane Comune in vigoroso assestamento e la locale Chiesa rinnovata si appoggiano a vicenda. Nel 1163 Caffaro – primo cronista laico per di più intento a temi civili, di solito uso a linguaggio asciutto – nel registrare la morte di questo presule si sofferma sui suoi valori etici in un ricordo di vera e propria celebrazione, convinto che Siro abbia raggiunto le gioie eterne a fianco dell'omonimo antico predecessore «santissimo vescovo» e degli altri beati¹⁷.

4. *Sintonia: crepe e fratture*

L'elezione del successore avviene subito e in rapida armonia, nella salvaguardia di molteplici interessi. In osservanza della disciplina canonica che esclude i laici da tali eventi, gli elettori appartengono tutti al clero locale; la parte laica non figura formalmente, ma ha avuto voce nella designazione degli elettori. Il prescelto è l'arcidiacono Ugo, presentato al clero e al popolo e da tutti acclamato, anche ciò nel rispetto almeno formale di una norma, questa molto antica, che vuole le nomine compiersi «per clerum et populum» (ad opera del clero e del popolo; l'acclamazione è segno del consenso

¹⁵ MACCHIAVELLO 2022, pp. 373-393.

¹⁶ *Annali*, I, p. 37.

¹⁷ *Ibidem*, I, pp. 74-75.

generale. Se ne coglie ancora una inconscia traccia quando in televisione, all'annuncio dell'elezione di un nuovo papa, si vede e si sente la risposta corale della piazza).

Nelle diocesi italiane del sec. XII l'arcidiacono è il primo candidato alla cattedra; nel caso nostro la lunga militanza sotto il magistero di Siro contribuisce a garantire esperienza e capacità. In effetti Ugo in venticinque anni di governo (muore nel 1188) si trova ad operare in campo ecclesiastico e temporale con impostazioni affini a quelle già poste in atto dal dinamico predecessore. Ma situazioni inevitabilmente mutate presentano difficoltà e richiedono adattamenti e nuove soluzioni.

Il neoletto arcivescovo ha tutte le caratteristiche per governare in sintonia con le diverse componenti urbane. Già nel 1154 è stato prescelto dal governo, a fianco di Caffaro, per un'ambasceria presso Federico Barbarossa; in quanto a familiarità con le questioni ecclesiastiche si è già detto.

In effetti molti lati del suo operato lasciano scorgere cura e buone realizzazioni. Anche Ugo è molto attento ai diritti della sua sede e si preoccupa di identificarli e salvaguardarli. Anch'egli si preoccupa della cattedrale e sostiene moralmente e materialmente il relativo capitolo per assicurare regolarità, dignità e cura liturgica – compreso il canto – del servizio religioso, tutti elementi molto cercati e apprezzati dai laici, come egli stesso rileva. Sua è l'iniziativa di fondare un cenobio maschile a Borzone, nell'entroterra di Chiavari, e di affidarlo ai monaci della *Casa Dei* di Clermont; e anche questo è evento di apprezzata risonanza¹⁸.

Al di là di tali aspetti, se vogliamo scontati, molto meno ovvio è il suo coinvolgimento con il settore politico e con l'ambiente che lo alimenta. Il forte e rapido sviluppo dell'economia e della società genovese ancora una volta ha prodotto crescite tali, e quindi nuove esigenze, da rendere inadeguate le forme di governo, peraltro in evoluzione; nello stesso tempo ha stimolato aspirazioni e rivalità tra le maggiori famiglie, mentre l'espansione sul mare allarga le possibilità economiche e quindi i motivi e gli ambiti di conflitto¹⁹. Nel 1164 si giunge a scontri con morti e feriti di alto rango, compreso l'assassinio, avvenuto in campagna durante la vendemmia, di un console che vanamente si riteneva protetto da un'integra condotta; nelle vicende hanno parte anche personaggi di più bassa condizione sociale e le spaccature hanno riflessi appunto nelle campagne, allineate con gli eventi urbani. Il coinvolgimento si allarga in quella che l'annalista definisce « guerra civile », mentre l'atmosfera si fa « nuvolosa ». Le grandi famiglie agiscono con sostegno di consorti, alleati e gruppi armati, quasi milizie mercenarie private. In sostanza il sistema consolare sta mostrando inadeguatezza di fronte a una società in

¹⁸ *Liber privilegiorum*, n. 81.

¹⁹ Di nuovo si veda il contributo di Luca Filangieri in questa sede.

trasformazione. Al momento, non per impugnare il reggimento politico ma almeno per sedare le violenze, l'unica autorità di qualche efficacia resta quella ecclesiastica, in quanto equanime – ciò va sottolineato a tutto merito di Ugo – e rappresentante di una religiosità nonostante tutto viva, terreno d'intesa condiviso da tutti.

L'arcivescovo riesce a ripristinare la legalità una prima volta nel 1164 e poi, nel 1169, a fermare imminenti duelli mortali tra esponenti di clan avversi e a indurre i nemici a un giuramento di pace. Ha successo organizzando, su iniziativa dei consoli e in accordo con loro, una memorabile riunione del parlamento, convocato con le campane all'improvviso e all'alba. Di fronte alla singolarità della chiamata nessuno rifiuta di intervenire; arcivescovo e consoli pronunciano parole di pace mentre sfila in processione il clero in paramenti solenni recando le reliquie di san Giovanni Battista, portate in città nel 1099 e dotate di forte richiamo alle antiche glorie comuni legate alla crociata e alla pacificazione interna. In situazioni esterne Ugo tenta anche di sedare i contrasti con Pisa a proposito della prevalenza in Sardegna, in conformità alle indicazioni del papa.

Davanti agli occhi del mondo nel 1179 Chiesa e Comune compaiono affiancati, in grande armonia, nel prestigioso contesto di un concilio ecumenico (quello che verrà ricordato come III lateranense). Di fronte alla convocazione l'arcivescovo Ugo fa vela alla volta di Roma, accompagnato dalle dignità del capitolo cattedrale e da laici di rango, tutti imbarcati su di una galea attrezzata con particolare decoro (*egregie armata*). Là il presule ottiene, oltre a conferma di precedenti privilegi e concessione di altri, un'acquisizione tutta nuova. Alessandro III riconosce il culto, ancora locale, delle ceneri del Battista e lo rende pubblico a vantaggio generale per devozione, notorietà, prestigio, pellegrinaggi, oblazioni. La Chiesa genovese e la sua città sono esaltati davanti agli occhi della Cristianità. Il viaggio a Roma è stato un successo e i Genovesi, chierici e laici, volgono la prua verso casa *cum omni gaudio*.

In patria la risonanza degli eventi romani è grande. Ma la generale ferezza e la solidarietà di un momento eccezionale non riescono a celare le crepe che si delineano in settori diversi. Si colgono segnali di distacco tra Comune e cattedra. Le due entità non sono più del tutto in sintonia, come traspare da un ridotto appoggio da parte delle autorità civili alle ragioni ecclesiastiche di fronte a terzi (signori esterni o anche semplici detentori di beni): nei decenni precedenti 43 sentenze consolari favorevoli avevano garantito la posizione della curia arcivescovile in altrettante situazioni contestate; ora invece si nota un vistoso calo di giudizi a suo vantaggio, visto che Ugo ne ottiene solo 6. La linea del Comune sta girando in direzione di minor solidarietà con le ragioni ecclesiastiche? Pare proprio che l'entità civile, nel progressivo sicuro ampliamento delle proprie capacità, non veda più nella sede ecclesiastica una sfaccettatura della pro-

pria esistenza e magari una propria utile espressione; ecco che riduce lo zelo di fronte ai diritti dell'altra parte, il cui indebolimento ora può anche essere visto con interesse.

Da parte propria la Chiesa va incontro a situazioni che ne alterano la compattezza. Una distinzione tanto marcata da divenire progressivamente divisione si insinua tra l'arcivescovo e il capitolo della cattedrale. Il corpo di questi canonici ha consolidato la propria autonomia con il sostegno degli stessi presuli e ormai si identifica con la chiesa che serve. San Lorenzo, curata con officinatura diurna e notturna, è ora più chiesa del capitolo che non dell'arcivescovo; proprio quest'ultimo parla di San Lorenzo come della « nostra chiesa », ma a volte, rivolgendosi ai canonici, la indica come la « vostra chiesa ». Nello stesso tempo essa è l'emblema della città, che l'aiuta materialmente e le si appoggia idealmente, mentre i componenti del capitolo e in particolare le sue dignità escono dalle maggiori famiglie locali. Forte di questa situazione, il capitolo può anche contrastare il presule, per il momento almeno in campo economico. Parla da sola l'iniziativa di raccogliere la documentazione di diritti e privilegi in un proprio « libro di diritti », iniziativa avviata nella prima metà del XIII secolo secondo il modello da tempo intrapreso da Chiesa e Comune²⁰.

I vistosi spunti di concordia che saltuariamente marcano gli anni di Ugo paiono dovuti a una combinazione di prestigio personale, da parte dell'uomo, e di residuo spirito comunitario, da parte dei cittadini: frutto tanto felice quanto precario. Con la morte di Ugo (1188) l'equilibrio si spezza. Il governo del successore pare quasi una copia in negativo degli eventi precedenti. Anche Bonifacio è arcidiacono della cattedrale e anch'egli è eletto in breve e unanimemente, con un'abile fusione di elementi civili ed ecclesiastici velata dal finale e formale rispetto delle disposizioni canoniche. I problemi di fondo in campo temporale sono sempre gli stessi; simili appaiono la disposizione e l'impegno del presule; i risultati sono di segno contrario. Gli sforzi di salvaguardia patrimoniale da parte dell'arcivescovo, sempre legati a un'economia prevalentemente terriera, denunciano più che altro impotenza di fronte a situazioni travolte da nuovi contesti politici e sociali; e anche di fronte a diverse strade economiche che la Chiesa per sua natura non intraprende. Le fazioni che lacerano la città non trovano requie nell'ascolto delle esortazioni arcivescovili, bensì la cercano nel passaggio dal governo consolare a quello podestarile. Dentro la stessa Chiesa, il confronto con il capitolo raggiunge tali livelli da richiedere un giudizio papale. L'indagine sulle reliquie di san Siro e la loro esposizione in cattedrale, volute molto presto da Bonifacio, paiono pensate come un tentativo di sollecitare venerazione e coesione intorno alla cattedra.

²⁰ *Liber privilegiorum.*

Il cambiamento cui si è accennato nel sistema di reggimento comunale, peraltro lento e laborioso, è il più appariscente segno di mutamenti. Da parte propria la Chiesa esprime forze tese a rompere gli equilibri esistenti e a esprimere impulsi spirituali e organizzativi diversi, dove trovano spazio nuovi Ordini regolari e, in maniera marcata, i laici. La crescente attenzione di questi ultimi per la vita spirituale, l'orgoglio civico, lo sviluppo economico lasciano un segno nell'edilizia civile e molto in quella religiosa. Nel XII e nel XIII secolo nascono nuovi edifici, altri vengono rifatti. Nella città e nella diocesi è un fiorire di cantieri edilizi; una febbre di costruire, di ampliare, di rifare in maggior bellezza percorre questo mondo.

Ancora una volta il sigillo del Comune si fa interprete e messaggero delle novità. Negli anni 1192-1193 a fianco dell'antico a noi ben noto, sempre in servizio ma volto a progressivo disuso, se ne afferma uno nuovo. In esso l'immagine di san Siro è sostituita dal grifo, emblema della città e del suo crescente potere esterno: per un mondo che fa del simbolo lo specchio della realtà il mutamento è denso di significato ☞ 9.7.

Iacopo da Varazze, valutando le vicende complessive della sua amatissima patria, indicherà come momento iniziale di quella che egli definisce «età della perfezione» proprio il 1133, la costituzione dell'archidiocesi²¹. La scelta del dotto arcivescovo domenicano pare ponderata, non giustificata unicamente dall'evento così strettamente connesso con le fortune della sua cattedra: egli scrive sullo scorcio del XIII secolo e ha agio di considerare un disteso evolversi di vicende e di grandi affermazioni, che gli offrono più d'un punto di attenzione. È vero che il secolo XII, e in particolare i relativi anni Venti-Trenta, sono fondanti per la storia genovese dei secoli a venire. In questo lasso di tempo trovano origine e consolidamento elementi basilari e caratterizzanti: il Comune, che cambierà forme istituzionali ma non la sua essenza di entità libera; la costruzione del territorio, che viene acquisendo, sia pure a fatica e in maniera non uniforme, confini e natura di «distretto» sul quale esercitare coercizione di qualità pubblica; l'espansione al di là dal mare, secondo direttrici diverse ora tracciate o almeno indicate; la coscienza di una propria specificità identificata nella capacità navale; il modello ideale di presentazione al mondo, quello di difensori della Cristianità e anche di fidati figli della sede romana. Tutto ciò si accompagna a un veloce, fortissimo incremento della ricchezza in scarsa parte pubblica e in grande parte privata, senza il quale non avrebbero spiegazione l'evoluzione sociale, la necessità di forme di governo diverse, le intraprese esterne, tra cui le numerose imprese militari; non avrebbe nemmeno spiegazione la faziosità interna, che già si manifesta in modi vigorosi. Tutto ciò si proietta sui secoli a venire ed è altro discorso.

²¹ *Iacopo da Varagine*, II, p. 90.

FONTI

GENOVA, ARCHIVIO CAPITOLARE DI SAN LORENZO (ACSLGe)

- n. 307.

GENOVA, ARCHIVIO DELLA COLLEGIATA DI SAN MARIA DELLE VIGNE (ACSMVGe)

- *Pergamene*, nn. 8, 16, 18, 19.

GENOVA, ARCHIVIO DI STATO (ASGe)

- *Archivio Segreto* 1508, nn. 18, 64, 68; 1509, nn. 75, 83, 84, 86, 89, 94, 125, 158; 1526, nn. 60, 67; 2720, nn. 1, 5, 16, 23-25, 28-31, 34, 38, 44, 52, 67, 75, 85, 87, 93; 2721, nn. 40, 52; 2722, n. 6; 2737A, nn. 7, 12; 2737D, n. D/II; 2738, n. 18D.
- *Archivio Segreto, Paesi* 344, Camogli, n. 18; 358, Roccabruna, nn. 2, 3; 362, San Michele; 365, Voltaggio, n. 1.
- Ms. mbr. I *Libri iurium, Vetustior*.
- Ms. mbr. VII *Libri iurium, VII*.
- Ms. mbr. LXXXVI *Libri iurium, Duplicatum*.
- Ms. mbr. XCII.
- *Manoscritti* 46.
- *Manoscritti restituiti dalla Francia*, n. 3.
- Ms. 102 = Manoscritti della Biblioteca 102 (*Diversorum notariorum*).
- *Notai antichi* 1, 6, 31.1, 34, 38, 101, 134, 148, 171.1, 175, 178.1, 626.

GENOVA, ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE (ASCGe)

- *ms.* 1.
- *ms.* 438.
- *ms.* 1123.
- *ms. Brignole Sale* 104. F. 5.

GENOVA, STORICO DIOCESANO (ASDGe)

- *ms.* 100.

GENOVA, BIBLIOTECA CIVICA BERIO (BCBGe)

- m.r. Cf. 3, n. 10.
- m.r. III. 2. 6.
- m.r. III. 2. 29.

GENOVA, BIBLIOTECA DELLA SCUOLA DI SCIENZE SOCIALI. Sede di Giurisprudenza "P.E. Bensa" (BSSSGe)

- 92. 5. 18 (I).

GENOVA, BIBLIOTECA DURAZZO (BDGe)

- B. VI. 16.

GENOVA, BIBLIOTECA UNIVERSITARIA (BUGe)

- *Libri Iurium*, I, Ms. B.IX.2.
- Ms. B.II.16.
- Ms. B.III.16.
- Ms. B.VI.34.

GENOVA, Collezione privata

MONTPELLIER, ARCHIVES MUNICIPALES

- Louvet 4288.

PARIS, BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE (BNF)

- Archives et manuscrits, Département des Manuscrits, Latin 10136.

PISA, ARCHIVIO DI STATO (ASPi)

- *Diplomatico, Atti pubblici*, 1139, aprile 19.

ROMA, ARCHIVIO DORIA PAMPHILJ (ADPRm)

- *Liber instrumentorum monasteri Sancti Fructuosi de Capite Monti Codice A*, Bancone 79, busta 12.

SAVONA, ARCHIVIO DI STATO (ASSv)

- *Comune Savona I*, 1214, 1990.
- *Pergamene*, I, n. 23.

BIBLIOGRAFIA

Annales Genuenses = GEORGII et IOHANNIS STELLAE *Annales Genuenses*, a cura di G. PETTI BALBI, Bologna 1975 (Rerum Italicarum Scriptores, n. ed., XVII/4).

Annali, I = *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MXCIX al MCLXXXIII*, a cura di L.T. BELGRANO, Genova 1890 (Fonti per la Storia d'Italia, 11).

Annali, II = *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCLXXIV al MCCXXXIII*, a cura di L.T. BELGRANO - C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, Genova 1901 (Fonti per la Storia d'Italia, 12).

BALBI 1982 = G. PETTI BALBI, *Caffaro e la cronachistica genovese*, Genova 1982.

BALDASSARRI - RICCI 2016 = M. BALDASSARRI - D. RICCI, *Tra terra e mare: le monete dei Genovesi tra XII e XIII secolo*, in *Genova nel Medioevo. Una capitale del Mediterraneo al tempo degli Embriaci*, a cura di L. PESSA, Genova 2016, pp. 28-33.

BARTOLI LANGELI 2001 = A. BARTOLI LANGELI, *Il notariato*, in *Genova, Venezia*, 2001, pp. 73-101; anche in A. BARTOLI LANGELI, *Notai. Scrivere documenti nell'Italia medievale*, Roma 2006 (I libri di Viella, 56), pp. 59-86.

BERTOLOTTO = G. BERTOLOTTO, *Il breve della "compagna" del 1157*, in «Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Letteratura», XXI (1896), pp. 65-73.

- BORDONE 2002 = R. BORDONE, *Le origini del comune di Genova*, in *Comuni* 2002, pp. 237-259.
- CALLEJA PUERTA 2023 = M. CALLEJA PUERTA, *Borradores, minutas y traslados del tratado de 1146 entre Alfonso VII y la republica de Genova*, in « *Edad Media. Revista de historia* », 24 cds.
- CALLERI 1995 = M. CALLERI, *Per la storia del primo registro della curia arcivescovile di Genova. Il manoscritto 1123 dell'archivio storico del comune di Genova*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., XXXV/I (1995), pp. 21-57.
- CALLERI 1999 = M. CALLERI, *Gli usi cronologici genovesi nei secoli X-XII*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., XXXIX/I (1999), pp. 7-82.
- CALLERI 2022 = M. CALLERI, *L'altra giustizia. I lodi arbitrali a Genova (secc. XII-XIII)*, in *Giustizia* 2022, I, pp. 183-201.
- CALLERI - ROVERE 2020 = M. CALLERI - A. ROVERE, *Genova e il Midi nei trattati del secolo XII*, in *Gouverner la ville: Provence, Italie nord-occidentale*, 62^e Congrès de la Federation Historique de Provence, Barcelonnette, 2-4 ottobre 2020, pp. 257-279.
- CALLERI - RUZZIN cds = M. CALLERI - V. RUZZIN, *Trattati e dintorni: Genova e Bisanzio nella seconda metà del secolo XII*, in *Sources sur des relations "internationales" entre les centres politiques et religieux en Europe et la Méditerranée (800-1600): lettres - actes - traités*, 15th International Congress of Diplomatics, Leipzig, 4-6 ottobre 2018, cds.
- CAMMAROSANO 1991 = CAMMAROSANO, *Italia Medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991.
- CAMMAROSANO 1995 = CAMMAROSANO, *I « libri iurium » e la memoria storica delle città comunali*, in *Il senso della storia nella cultura medievale italiana (1100-1350)*. Quattordicesimo convegno di studi del Centro italiano di studi di storia ed arte, Pistoia, 14-17 maggio 1993, Pistoia 1995, pp. 309-326.
- CARBONETTI VENDITELLI 2013 = C. CARBONETTI VENDITELLI, « *Duas cartas unius tenoris per alphabetum divisas scripsi* ». Contributo a una geografia delle pratiche documentarie nell'Italia dei secoli XII e XIII, in « *Scrineum Rivista* », 10 (2013), pp. 215-258.
- Civiltà comunale* 1989 = *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento*. Atti del Convegno, Genova, 8-11 novembre 1988, Genova 1989 (« *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., XXIX/II).
- Codice diplomatico* = *Codice diplomatico della Repubblica di Genova*, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, I-III, Roma 1936-1942 (Fonti per la Storia d'Italia, 77, 79, 89).
- Comuni* 2002 = *Comuni e memoria storica. Alle origini del comune di Genova*. Atti del Convegno di studi, Genova, 24-26 settembre 2001, Genova 2002 (« *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., XLII/I).
- COSTAMAGNA 1955 = G. COSTAMAGNA, *La convalidazione delle convenzioni tra comuni a Genova nel secolo XII*, in « *Bullettino dell'Archivio Paleografico Italiano* », n.s., I (1955), pp. 111-119; anche in COSTAMAGNA 1972, pp. 225-236.
- COSTAMAGNA 1961 = G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese*, Genova 1961 (Notai Liguri dei secc. XII e XIII, VIII); anche in COSTAMAGNA 1972, pp. 237-302.
- COSTAMAGNA 1964 = G. COSTAMAGNA, *Note di diplomazia comunale. Il « signum comunis » e « il signum populi » a Genova nei secoli XII e XIII*, in *Miscellanea di Storia ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano 1964, pp. 105-115; anche in COSTAMAGNA 1972, pp. 337-347.

- COSTAMAGNA 1970 = G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970 (Studi storici sul notariato italiano, I).
- COSTAMAGNA 1972 = G. COSTAMAGNA, *Studi di Paleografia e di Diplomatica*, Roma 1972 (Fonti e Studi del *Corpus membranarum italicarum*, IX).
- COSTAMAGNA 1977 = G. COSTAMAGNA, *Dalla « charta » all'« instrumentum »*, in *Notariato medievale bolognese*. Atti di un convegno, febbraio 1976, Roma 1977 (Studi storici sul notariato italiano, III.II), pp. 7-26.
- COSTAMAGNA 1989 = G. COSTAMAGNA, *La « litera communis » e la progressiva affermazione del suo valore probatorio*, in *Civiltà Comunale* 1989, pp. 202-213.
- COSTAMAGNA 2017 = G. COSTAMAGNA, *Corso di scritture notarili medievali genovesi*, a cura di D. DEBERNARDI, *Premessa* di A. ROVERE, Genova 2017 (Notariorum Itinera. Varia, 1).
- De liberatione* = CAFARI *De liberatione civitatum Orientis*, in *Annali*, I, pp. 95-124.
- DARTMANN 2012 = CH. DARTMANN, *Politische Interaktion in der italienischen Stadtkommune (11.-14. Jahrhundert)*, Sigmaringen 2012.
- DESIMONI 1884 = C. DESIMONI, *Tre documenti genovesi di Enrico VI*, in « *Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Letteratura* », XI (1884), pp. 232-235.
- Donne, famiglie e patrimoni* 2020 = *Donne, famiglie e patrimoni a Genova e in Liguria nei secoli XII e XIII*, a cura di P. GUGLIELMOTTI, Genova 2020 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 8).
- FAINI 2018 = E. FAINI, *Italica gens. Memoria e immaginario politico dei cavalieri cittadini (secoli XII-XIII)*, Roma 2018.
- FAINI 2021 = E. FAINI, *Il comune e il suo contrario. Assenza, presenza, scelta nel lessico politico (secolo XII)*, in *Presenza-assenza. Meccanismi dell'istituzionalità nella « societas Christiana » (secoli IX-XIII)*, a cura di G. CARIBONI - N. D'ACUNTO - E. FILIPPINI, Milano 2021 (Le Settimane internazionali della Mendola, n.s., 7), pp. 259-300.
- FILANGIERI 2006 = L. FILANGIERI, *La canonica di San Lorenzo a Genova. Dinamiche istituzionali e rapporti sociali (secoli X-XII)*, in « *Reti Medievali. Rivista* », VII/2 (2006), pp. 1-37.
- FILANGIERI 2010 = L. FILANGIERI, *Famiglie e gruppi dirigenti a Genova (secoli XII-metà XIII)*, tesi di dottorato di ricerca in Storia medievale, XXII ciclo, tutori G. Barone e J.-C. Maire Vigueur, Università degli Studi di Firenze, 2010.
- FISSORE 2002 = G.G. FISSORE, *I libri iurium della Repubblica Genovese: considerazioni di un diplomatica*, in *Comuni* 2002, pp. 69-88.
- FONSECA 2002 = C.D. FONSECA, *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, in *Comuni* 2002, pp. 53-68.
- Genova. Tesori* 2016 = *Genova. Tesori d'Archivio*. Mostra documentaria, 20 settembre-30 novembre 2016, a cura di G. OLGIATI, Genova 2016.
- Genova, Venezia* 2001 = *Genova, Venezia, il Levante nei secoli XII-XIV*. Atti del convegno internazionale di studi, Genova-Venezia, 10-14 marzo 2000, a cura di G. ORTALLI - D. PUNCUH, Genova-Venezia 2001 (Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti; « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., XLI/I).
- GIORGI 2021 = A. GIORGI, *Ogni cosa al suo posto. I libri maleficiorum nell'Italia comunale (secoli XIII-XV): produzione, conservazione e tradizione*, in *I registri della giustizia penale nell'Italia dei secoli*

- XII-XV. Atti del convegno, Roma, 6-8 giugno, a cura di D. LETT, Roma 2021 (Collection de l'École française de Rome, 580), pp. 37-94.
- GIORGI - MOSCADELLI 2009 = A. GIORGI - S. MOSCADELLI, *Ut ipsa acta illesa serventur. Produzione documentaria e archivi di comunità nell'alta e media Italia tra medioevo ed età moderna*, in *Archivi e comunità tra medioevo ed età moderna*, a cura di A. BARTOLI LANGELI - A. GIORGI - S. MOSCADELLI, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 92), pp. 1-110.
- Giovanni di Guiberto* = *Giovanni di Guiberto. 1200-1211*, a cura di M.W. HALL COLE - H.G. KRUEGER - R.G. REINERT - R.L. REYNOLDS, Genova, 1939-1940 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, V).
- Giovanni scriba* = M. CHIAUDANO - M. MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, I-II, Torino-Roma, 1934-1935 (Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano, I-II; *Regesta Chartarum Italiae*, 19-20).
- Giustizia 2022* = *Giustizia, istituzioni e notai tra i secoli XII e XVII in una prospettiva europea. In ricordo di Dino Puncuh*, a cura di D. BEZZINA - M. CALLERI - M.L. MANGINI - V. RUZZIN, I-II, Genova 2022 (Notariorum Itinera. Varia, 6).
- Guglielmo Cassinese* = *Guglielmo Cassinese (1190-1192)*, a cura di M.W. HALL - H.G. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, I-II, Genova, 1938 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, II).
- Guglielmo da Sori* = *Guglielmo da Sori. Genova-Sori e dintorni (1191, 1195, 1200-1202)*, a cura di G. ORESTE - D. PUNCUH - V. RUZZIN, I-II, Genova 2015 (Notariorum Itinera, I).
- GUGLIELMOTTI 2002 = P. GUGLIELMOTTI, *Definizioni di territorio e protagonisti politici e sociali a Genova nei secoli X-XI*, in *Comuni 2002*, pp. 299-328; anche in P. GUGLIELMOTTI, *Ricerche sull'organizzazione del territorio nella Liguria medievale*, Firenze 2005 (Reti Medievali. E-book, Monografie, 3), pp. 15-39.
- GUGLIELMOTTI 2011 = P. GUGLIELMOTTI, *Un caso esemplare: Genova*, in *Sperimentazioni di governo nell'Italia centro settentrionale nel processo storico dal primo comune alla signoria*, a cura di M.C. DE MATTEIS - B. PIO, Bologna 2011, pp. 198-217.
- GUGLIELMOTTI 2012 = P. GUGLIELMOTTI, *Patrimoni femminili, monasteri e chiese: esempi per una casistica (Italia centrosettentrionale, secoli VIII-X)*, in *Dare credito alle donne. Presenze femminili nell'economia tra medioevo ed età moderna*. Convegno internazionale di studi, Asti, 8-9 ottobre 2010, a cura di G. PETTI BALBI - P. GUGLIELMOTTI, Asti 2012, pp. 37-49.
- GUGLIELMOTTI 2014 = P. GUGLIELMOTTI, *Statuti liguri: primi sondaggi, molteplicità di soluzioni*, in *Codicologie et langage de la norme dans les statuts de la Méditerranée occidentale à la fin du Moyen Âge (XII^e-XV^e siècles)*, in « Mélanges de l'École française de Rome », Moyen Âge, 126/2 (2014), pp. 511-522.
- GUGLIELMOTTI 2023 = P. GUGLIELMOTTI, *Problemi di territorialità urbana: per una ripresa delle indagini su Genova tra secolo XII e XV*, in « Studi di storia Medioevale e Diplomatica », 7 (2023), cds.
- HPM II = *Monumenta Historiae Patriae*, II, *Leges municipales*, Torino 1838.
- HPM XVIII = *Monumenta Historiae Patriae*, XVIII, *Leges Genuenses*, Torino 1883.
- Iacopo da Varagine* = *Iacopo da Varagine e la sua Cronaca di Genova: dalle origini al 1297*, a cura di G. MONLEONE, I-III, Roma 1941 (Fonti per la Storia d'Italia, 84-86).
- Ianuensis non nascitur 2019* = *Ianuensis non nascitur sed fit. Studi per Dino Puncuh*, I-III, Genova 2019 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 7).

- Liber privilegiorum* = D. PUNCUH, *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, Genova 1964 (Fonti e studi di storia ecclesiastica, 1).
- Libri Iurium*, Introduzione = *I libri iurium della Repubblica di Genova*. Introduzione, a cura di D. PUNCUH - A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (Fonti per la storia della Liguria, I; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XII).
- Libri Iurium*, I/1 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/1, a cura di A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (Fonti per la storia della Liguria, II; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XIII).
- Libri iurium*, I/2 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/2, a cura di D. PUNCUH, Genova-Roma 1996 (Fonti per la storia della Liguria, IV; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXIII).
- Libri iurium*, I/3 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/3, a cura di D. PUNCUH, Genova-Roma 1998 (Fonti per la storia della Liguria, X; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXVII).
- Libri Iurium*, I/4 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/4, a cura di S. DELLA CASA, Genova-Roma 1998 (Fonti per la storia della Liguria, XI; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXVIII).
- Libri Iurium*, I/5 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/5, a cura di E. MADIA, Genova-Roma 1999 (Fonti per la storia della Liguria, XII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXIX).
- Libri Iurium*, I/6 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/6, a cura di M. BIBOLINI, Introduzione di E. PALLAVICINO, Genova-Roma 2000 (Fonti per la storia della Liguria, XIII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXXII).
- Libri Iurium*, I/7 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/7, a cura di E. PALLAVICINO, Genova-Roma 2001 (Fonti per la storia della Liguria, XV; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXXV).
- Libri Iurium*, I/8 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/8, a cura di E. PALLAVICINO, Genova-Roma 2002 (Fonti per la storia della Liguria, XVII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXXIX).
- LISCIANDRELLI 1960 = P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797)*. Regesti. Con prefazione di G. COSTAMAGNA, Genova 1960 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., I).
- MACCHIAVELLO 2019 = S. MACCHIAVELLO, *Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)*, in *Ianuensis non nascitur* 2019, II, pp. 771-800.
- MACCHIAVELLO 2022 = S. MACCHIAVELLO, *La giustizia nell'estremo ponente ligure: l'arcivescovo Siro, i notai, i documenti (1143-1156)*, in *Giustizia* 2022, pp. 373-393.
- MAIRE VIGUEUR 2004 = J.-C. MAIRE VIGUEUR, *Cavalieri e cittadini. Guerra, conflitti e società nell'Italia comunale*, Bologna 2004.
- MAIRE VIGUEUR - FAINI 2010 = J.-C. MAIRE VIGUEUR - E. FAINI, *Un nuovo modo di governare il sistema politico dei comuni italiani (secoli XII-XIV)*, Milano-Torino 2010.
- MAYER 1999 = H.E. MAYER, *Genuesische Fälschungen. Zu einer Studie von Antonella Rovere*, in « Archiv für Diplomatik », 45 (1999), pp. 21-60.
- MAYER - FAVREAU 1976 = H.E. MAYER - M.L. FAVREAU, *Das Diplom Balduins I. für Genua und Genuas Goldene Inschrift in der Grabeskirche*, in « Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken », 55/56 (1976), pp. 22-95; anche in H.E. MAYER, *Kreuzzüge und lateinischer Osten*, Londra 1983, pp. 22-95.

- Mostra storica* 1964 = *Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. COSTAMAGNA - D. PUNCUH, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., IV/I (1964), pp. 1-281.
- NICCOLAI 1939 = F. NICCOLAI, *Contributo allo studio dei più antichi brevi della Compagna genovese*, Milano 1939.
- NICOLAJ 1995 = G. NICOLAJ, *Note di diplomatica vescovile italiana (secc. VIII-XIII)*, in *Die Diplomatik der Bischofsurkunde vor 1250 - La diplomatique épiscopale avant 1250*. Referate zum VIII. Internationalen Kongreß für Diplomatik (Innsbruck, 27. September - 3. Oktober 1993) a cura di C. HAIDACHER - W. HÖFLER, Innsbruck 1995, pp. 377-392; anche in G. NICOLAJ, *Storie di documenti. Storie di libri. Quarant'anni di studi, ricerche e vagabondaggi nell'età antica e medievale*, a cura di C. MANTEGNA, Dietikon-Zurich 2013, pp. 46-59.
- OLIVIERI 1855 = A. OLIVIERI, *Carte e cronache manoscritte per la storia genovese esistenti nella biblioteca della R. Università Ligure*, Genova 1855.
- OLIVIERI 1858 = A. OLIVIERI, *Serie dei consoli del comune di Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », I (1858), pp. 155-624.
- PAVONI 1983 = R. PAVONI, *I simboli di Genova alle origini del comune*, in *Saggi e documenti III*, Genova 1983 (Civico Istituto colombiano. Studi e testi. Serie storica a cura di G. Pistarino, 4), pp. 29-64.
- Pergamene Berio* = A. AROMANDO, *Le più antiche pergamene della Biblioteca Berio di Genova (1096-1539)*, Genova 1975.
- Pergamene savonesi* = *Pergamene medievali savonesi (998-1313)*, a cura di A. ROCCATAGLIATA, Parte prima, Savona 1982 (« Atti e Memorie » della Società Savonese di Storia Patria, n.s., XVI).
- PIERGIOVANNI 1993 = V. PIERGIOVANNI, *Le istituzioni politiche: dalla compagna al podestà*, in *Storia illustrata di Genova*, I, a cura di L. BORZANI - G. PISTARINO - F. RAGAZZI, Genova 1993, pp. 81-96.
- POLONIO 1999 = V. POLONIO, *Tra universalismo e localismo: costruzione di un sistema (569-1321)*, in *Il cammino della Chiesa genovese*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1999 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXIX/II), pp. 77-209.
- POLONIO 2002a = V. POLONIO, *Identità ecclesiastica, identità comunale*, in *Comuni* 2002, pp. 449-482.
- POLONIO 2002b = V. POLONIO, *Istituzioni ecclesiastiche della Liguria medievale*, Roma 2002 (Italia Sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, 67).
- POLONIO 2003 = V. POLONIO, *Da provincia a signora del mare. Secoli XV-XIII*, in *Storia di Genova. Mediterraneo Europa Atlantico*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003, pp. 111-231.
- POLONIO - COSTA RESTAGNO 1989 = V. POLONIO - J. COSTA RESTAGNO, *Chiesa e città nel basso Medioevo. Vescovi e capitoli cattedrali in Liguria*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIX/I (1989), pp. 85-210; anche in POLONIO 2002b, pp. 118-209.
- PUNCUH 1999 = D. PUNCUH, *Influsso della cancelleria papale sulla cancelleria arcivescovile genovese: prime indagini*, in *Papsturkunde und europäisches Urkundenwesen. Studien zu ihrer formalen und rechtlichen Kohärenz vom 11. bis 15. Jahrhundert*, a cura di P. HERDE - H. JAKOBS, Köln-Weimar-Wien 1999 (« Archiv für Diplomatik », Schriftgeschichte, Siegel- und Wappenkunde, 7), pp. 39-60; anche in PUNCUH 2006, II, pp. 663-726.
- PUNCUH 2001 = D. PUNCUH, *Trattati Genova-Venezia, secc. XII-XIII*, in *Genova, Venezia* 2001, pp. 129-159; anche in PUNCUH 2006, II, pp. 755-784.

- PUNCUH 2006 = D. PUNCUH, *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche. 1956-2006*, a cura di A. ROVERE - M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO, Genova 2006 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLVI/I).
- Registro* = *Il registro della curia arcivescovile di Genova*, a cura di L.T. BELGRANO, Genova 1862 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », II/II).
- ROVERE 1984 = A. ROVERE, *Libri "iurium - privilegiorum, contractuum - instrumentorum" e livellari della Chiesa genovese (secc. XII-XV). Ricerche sulla documentazione ecclesiastica*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIV/I (1984), pp. 105-170; anche in ROVERE 2022, I, pp. 149-204.
- ROVERE 1989 = A. ROVERE, *I "libri iurium" dell'Italia comunale*, in *Civiltà comunale* 1989, pp. 157-199; anche in ROVERE 2022, I, pp. 205-238.
- ROVERE 1990 = A. ROVERE, *La tradizione del diploma di Berengario II e Adalberto del 958 in favore dei Genovesi*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », L (1990), pp. 371-377; anche in ROVERE 2022, II, pp. 345-350.
- ROVERE 1996 = A. ROVERE, *"Rex Balduinus Ianuensis privilegia firmavit et fecit". Sulla presunta falsità del diploma di Baldovino I in favore dei Genovesi*, in « Studi medievali », 37 (1996), pp. 95-133; anche in ROVERE 2022, II, pp. 383-420.
- ROVERE 1997a = A. ROVERE, *Notariato e comune. Procedure autenticatorie delle copie a Genova nel XII secolo*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXVII/II (1997), pp. 93-113; anche in ROVERE 2022, II, pp. 421-438.
- ROVERE 1997b = A. ROVERE, *I « publici testes » e la prassi documentale a Genova (secc. XII-XIII)*, Roma 1997 (*Serta Antiqua et Mediaevalia*, 1), pp. 291-332; anche in ROVERE 2022, II, pp. 439-484.
- ROVERE 2001 = A. ROVERE, *L'organizzazione burocratica: uffici e documentazione*, in *Genova, Venezia* 2001, pp. 103-128; anche in ROVERE 2022, I, pp. 3-26.
- ROVERE 2002 = A. ROVERE, *Comune e documentazione*, in *Comuni* 2002, pp. 261-298; anche in ROVERE 2022, I, pp. 27-60.
- ROVERE 2003 = A. ROVERE, *Cancelleria e documentazione a Genova (1262-1311)*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna (1916-2000)*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLIII/I-II), pp. 909-941; anche in ROVERE 2022, I, pp. 61-92.
- ROVERE 2006 = A. ROVERE, *Il notaio e la publica fides a Genova tra XI e XIII secolo*, in *Hinc publica fides. Il notaio e l'amministrazione della giustizia*. Convegno Internazionale di Studi Storici, Genova 8-9 ottobre 2004, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2006 (Per una storia del notariato nella civiltà europea, VII), pp. 291-322; anche in ROVERE 2022, II, pp. 484-509.
- ROVERE 2009a = A. ROVERE, *I lodi consolari e gli arbitrati nei più antichi cartolari notarili genovesi*, in *In uno volumine. Studi in onore di Cesare Scalco*, a cura di L. PANI, Udine 2009, pp. 513-528; anche in ROVERE 2022, II, pp. 511-527.
- ROVERE 2009b = A. ROVERE, *Sedi di governo, sedi di cancelleria e archivi comunali a Genova nei secoli XII-XIII*, in *Spazi per la memoria storica. La storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato*, Genova, 7-10 giugno 2004, a cura di A. ASSINI - P. CAROLI, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 93), pp. 409-426; anche in ROVERE 2022, I, pp. 93-109.
- ROVERE 2012 = A. ROVERE, *Aspetti tecnici della professione notarile: il modello genovese*, in *La produzione scritta tecnica e scientifica nel Medioevo: libro e documento tra scuole e professioni*. Atti del Convegno internazionale dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Fisciano-Salerno, 28-30 settembre

- 2009, a cura di G. DE GREGORIO - M. GALANTE, Spoleto 2012 (Studi e ricerche, 5), pp. 301-335; anche in ROVERE 2022, II, pp. 529-568.
- ROVERE 2013 = A. ROVERE, *Comune e notariato a Genova: luci e ombre di un rapporto complesso*, in *Notariato e medievistica. Per i cento anni di Studi e ricerche di diplomatica medievale di Pietro Torelli*, Atti delle giornate di studio, Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana, 2-3 dicembre 2011, a cura di I. LAZZARINI - G. GARDONI, Roma 2013 (Istituto storico italiano per il Medioevo, Nuovi studi storici, 93), pp. 231-245; anche in ROVERE 2022, I, pp. 111-124.
- ROVERE 2014 = A. ROVERE, *Signa notarili nel medioevo genovese e italiano*, in “*Ego signavi et roboravi*”. *Signa e sigilli notarili nel tempo*, a cura di A. ROVERE. Catalogo della mostra (Settimana della cultura 22 aprile 2010, Genova, Complesso monumentale di Sant’Ignazio), Genova 2014, pp. 3-65; anche in ROVERE 2022, II, pp. 569-620.
- ROVERE 2022 = A. ROVERE, *Pro utilitate rei publice. Istituzioni, notai e procedure documentarie*, a cura di M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO - V. RUZZIN, I-II, Genova 2022 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 11).
- RUZZIN 2017 = V. RUZZIN, *Voltri: una podesteria suburbana del territorio genovese. Società, istituzioni e produzione documentaria tra XII e XIV secolo*, tesi di dottorato di ricerca in Studio e valorizzazione del patrimonio storico, artistico-architettonico e ambientale, ciclo XXIX, tutore P. Guglielmotti, Università degli Studi di Genova, 2017.
- RUZZIN 2018 = V. RUZZIN, *Produzione documentaria e organizzazione territoriale tra XII e XIII secolo: primi sondaggi sul caso genovese*, in «*Scrineum Rivista*», 15 (2018), pp. 125-154.
- RUZZIN 2019a = V. RUZZIN, *Inventarium conficere tra prassi e dottrina a Genova tra XII e XIII secolo*, in *Ianuensis non nascitur 2019*, III, pp. 1157-1181.
- RUZZIN 2019b = V. RUZZIN, *Notaio, scriba, scriptor a metà XII secolo: Macobrio alla luce di nuove riflessioni*, in «*Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica*», n.s. III, (2019), pp. 44-77.
- RUZZIN 2022 = V. RUZZIN, *Segni e disegni dei notai: prime valutazioni sulla documentazione genovese (secc. XII-XIII)*, in *Mediazioni notarili. Forme e linguaggi tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di A. BASSANI - M.L. MANGINI - F. PAGONI, Milano 2022 (Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, VI), pp. 67-90.
- SALVI 1914 = G. SALVI, *Le origini e i primordi della badia di S. Benigno di Capodifaro di Genova*, in «*Rivista Storica Benedettina*», 9 (1914), pp. 116-119.
- San Benigno* = *Le carte del monastero di San Benigno di Capodifaro (secc. XII-XV)*, a cura di A. ROVERE, Genova 1983 («*Atti della Società Ligure di Storia Patria*», n.s., XXIII/I).
- San Siro* = *Le carte del monastero di San Siro di Genova (952-1224)*, I, a cura di M. CALLERI, Genova 1997 (Fonti per la storia della Liguria, V).
- Santa Maria* = G. AIRALDI, *Le carte di Santa Maria delle Vigne di Genova (1103-1392)*, Genova 1969 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 3).
- Santo Stefano* = *Il codice diplomatico del monastero di Santo Stefano di Genova (965-1200)*, I, a cura di M. CALLERI, Genova 2009 (Fonti per la storia della Liguria, XXIII).
- SAVELLI 2003 = R. SAVELLI, “*Scrivere lo statuto, amministrare la giustizia, organizzare il territorio*”, in *Repertorio degli statuti della Liguria (sec. XII-XVIII)*, a cura di R. SAVELLI, Genova 2003 (Fonti per la Storia della Liguria, 19), pp. 1-191.

- SCHWEPPENSTETTE 2003 = F. SCHWEPPENSTETTE, *Die Politik der Erinnerung. Studien zur Stadtgeschichtsschreibung Genuas im 12. Jahrhundert*, Frankfurt am Main 2003.
- Secondo Registro = *Il secondo Registro della curia arcivescovile di Genova*, a cura di L. BERRETTA - L.T. BELGRANO, Genova 1887 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», XVIII).
- TORELLI 1915 = P. TORELLI, *Studi e Ricerche di Storia Giuridica e Diplomatica Comunale*, Mantova, 1915 (Pubblicazioni della R. Accademia Virgiliana di Mantova, I), pp. 101-288; anche in P. TORELLI *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, Roma 1980 (Studi storici sul notariato, V).
- VALENTI 1981 = F. VALENTI, *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XII (1981), pp. 9-37.
- WICKHAM 2017 = C. WICKHAM, *Sonnambuli verso un nuovo mondo. L'affermazione dei comuni italiani nel XII secolo*, Roma 2017 (ed. or. *Sleepwalking into a New World The Emergence of Italian City Communes in the Twelfth Century*, Princeton 2015).
- ZAGNI 1980 = L. ZAGNI, *Carta partita, sigillo, sottoscrizione nelle convenzioni della Repubblica di Genova nei secoli XII-XIII*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», 5 (1980), pp. 5-14.

NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com

🌐 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-86-4 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-87-1 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

finito di stampare luglio 2023 (ed. digitale) - settembre 2023 (ed. a stampa)

C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-97099-86-4 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-87-1 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)